



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 09/10/2020

FABI

09/10/20	Libero Quotidiano	16	In breve - La FABI insegna la finanzia	...	1
09/10/20	Sole 24 Ore	8	Misure adeguate all'evoluzione sanitaria	Casadei Cristina	2

SCENARIO BANCHE

09/10/20	Corriere del Mezzogiorno Campania	7	Riciclaggio ai tempi del Covid In Campania segnalate settemila operazioni sospette	Castellaneta Bepi	3
09/10/20	Corriere del Mezzogiorno Puglia	1	L'editoriale - Finanza evoluta per un nuovo sud - Finanza evoluta	Coco Giuseppe	5
09/10/20	Corriere del Trentino	7	Filiale Banco di Verona, l'apertura a Rovereto con il confronto tra Trentino e Veneto	Mar.Mo.	6
09/10/20	Corriere della Sera	33	La Lente - Popolare di Bari, chiesti danni per 400 milioni agli ex vertici	Massaro Fabrizio	7
09/10/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Enel X, partnership con Sia	...	8
09/10/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Messina (Intesa): integrazione più profonda dei mercati Ue	pa.pic.	9
09/10/20	Giornale	21	Banca Ifis. Accordo sui crediti con De Wave	...	10
09/10/20	Il Dubbio	4	Soci delle banche popolari, l'attesa per una sentenza che renda giustizia	De Lucia Lumeno Giuseppe	11
09/10/20	Italia Oggi	21	Bce, resta elevato il rischio	...	12
09/10/20	Italia Oggi	31	Flash - Ripresa in 3 mosse	...	13
09/10/20	Messaggero	19	Unicredit, il nodo del presidente	Dimito Rosario	14
09/10/20	Messaggero	20	In breve - Pop Bari. Avviata l'azione di responsabilità verso i precedenti vertici	...	15
09/10/20	Mf	9	Lente di Consob su Delfin - Doppia lente su Mediobanca	Gualtieri Luca	16
09/10/20	Mf	9	Ma Del Vecchio non sarà certo uno sleeping partner	De Mattia Angelo	17
09/10/20	Mf	9	Global Finance premia Unicredit per sostegno alle pmi	Brizzo Ugo	18
09/10/20	Mf	9	Messina: per le banche parità di condizioni in Ue	...	19
09/10/20	Mf	10	Iccrea, 2 miliardi sul bonus 110%	Pira Andrea	20
09/10/20	Mf	12	Pillole - Intesa Sanpaolo	...	21
09/10/20	Mf	17	Le mosse per ridurre la volatilità dei portafogli - Le mosse per ridurre la volatilità	Ciociola Andrea	22
09/10/20	Mf	17	Amundi: ecco perché l'oro sarà l'asset class del 2021	Ladisi Antonella	24
09/10/20	Mf	18	Come reagire alla prossima ondata di insolvenze sui prestiti bancari	Comana Mario	25
09/10/20	Repubblica	26	Il punto - In Mediobanca salgono Del Vecchio e la voglia di novità	Bennewitz Sara	26
09/10/20	Repubblica Bari	5	Popolare Bari avviata azione responsabilità su ex manager - Pop Bari, avviata l'azione sulla gestione Jacobini	Maselli Isabella	27
09/10/20	Sole 24 Ore	6	Mps, caccia al partner e ipotesi proroga	Davi Luca	28
09/10/20	Sole 24 Ore	8	Associazione bancaria italiana	...	29
09/10/20	Sole 24 Ore	17	«Banche, parità di trattamento sulla gestione del post Covid»	...	30
09/10/20	Sole 24 Ore	18	Nuovi crediti a rischio, la stima punta a 100 miliardi - Onda da 60-100 miliardi di crediti dubbi Moratorie? In gran parte a basso rischio	Longo Morya	31
09/10/20	Sole 24 Ore	18	In breve - Mediolanum, raccolta settembre a -3 milioni	...	33
09/10/20	Sole 24 Ore	19	Parterre - Obiettivo Ipo per Banca Progetto	Mo.D.	34
09/10/20	Sole 24 Ore	19	Parterre - Mediobanca, Bluebell incassa il voto di Frontis	A.Ol.	35
09/10/20	Sole 24 Ore	19	Parterre - Risparmio, Cdp apre a Poste sulla convenzione	L.Ser.	36
09/10/20	Sole 24 Ore	32	Pagamenti con carta fino a 5 euro senza costi	N. T.	37

SCENARIO FINANZA

09/10/20	Messaggero	19	Borsa Italiana, si di Cdp e Euronext all'offerta finale	r.dim.	38
----------	------------	----	---	--------	----

SCENARIO ECONOMIA

09/10/20	Sole 24 Ore	1	Editoriale - Ora serve passare dalle parole ai fatti	Tamburini Fabio	39
----------	-------------	---	--	-----------------	----

WEB

08/10/20	GIORNALELORA.IT	1	Riscossione Sicilia. Protesta della FABI Sicilia per i recenti provvedimenti di riorganizzazione del Personale - Giornale L'Ora	...	40
08/10/20	ILMODERATORE.IT	1	Riscossione Sicilia. Raffa (FABI): "Contestiamo i recenti provvedimenti di riorganizzazione del personale"	...	41
08/10/20	INUOVIVESPRI.IT	1	Riscossione Sicilia, Carmelo Raffa: "Troppe disparità nella riorganizzazione del lavoro"	...	42
08/10/20	NOTIZIENAZIONALI.IT	1	Riscossione Sicilia. Raffa (FABI): "Contestiamo i recenti provvedimenti di riorganizzazione del personale" La FABI non ci sta e protesta su scelte di Riscossione Sicilia	...	43

IN BREVE

LA FABI INSEGNA LA FINANZIA

■ Parte anche per quest'anno «La FABI fa scuola», iniziativa per migliorare la conoscenza di prodotti e servizi bancari. Quattro video dedicati agli studenti su bancomat e carte di pagamento, truffe finanziarie, costi dei conti correnti, gestione identità digitali.



IL CREDITO

Misure adeguate all'evoluzione sanitaria

**Riprese le missioni, ma
nuovi limiti alla mobilità
potranno sospenderle**

Cristina Casadei

Il credito è stato tra i primi settori a condividere con i sindacati (Fabi, First, Fisac, Ulca, Unisin) misure a tutela dei quasi 300 mila bancari, all'inizio dell'emergenza sanitaria. Dall'adozione massiccia dello smart working in tutti i casi in cui è stato possibile, all'apertura delle filiali solo su appuntamento, poi gradualmente allentata con il miglioramento della situazione epidemiologica della scorsa estate. Fino ad arrivare all'organizzazione del lavoro per squadre e su turni per mantenere il distanziamento di almeno un metro, all'uso dei dispositivi di protezione e alla sanificazione degli ambienti. Misure definite nei diversi protocolli raggiunti da Abi e dai sindacati e mai abbandonate. Allentate solo con il miglioramento del quadro sanitario, ma sempre con il condizionale. Come, per esempio, si spiega per le missioni che sono riprese ma che potranno essere limitate o sospese con disposizioni normative che limitino la mobilità. Così come in luglio il presidente del Casl di Abi, Salvatore Poloni, aveva spiegato che il settore avrebbe continuato «a seguire l'evoluzione della situazione sanitaria adeguando costantemente la disciplina di settore nel pieno rispetto di tutte le previsioni normative nazionali», anche adesso il settore si adeguerà alla normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INDAGINI

Scattano gli accertamenti dell'Unità finanziaria di Bankitalia
Napoli e Caserta fra le prime 5 città italiane per operazioni

Riciclaggio ai tempi del Covid

In Campania segnalate settemila operazioni sospette

Gli elementi del dossier

Guardando il quadro d'insieme si nota che il giro di denaro può aver alimentato anche il lavoro nero causato dalle chiusure forzate

di **Bepi Castellaneta**

BARI Gli affari sono fermi, ma i soldi si spostano. Al punto che le operazioni sospette legate a vorticosi giri di denaro aumentano notevolmente anche in periodo di lockdown. Per giunta accade al Sud, in territori su cui grava l'ombra di una criminalità organizzata decisa a mimetizzarsi tra affari dalla facciata più o meno pulita, uno scenario su cui incombono cosche dalle strategie sempre più manageriali e pronte a cogliere l'occasione della crisi economica innescata dall'epidemia.

I dati sono contenuti nell'ultima relazione della Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia. Il dossier è una leva fondamentale nell'ingranaggio investigativo messo in moto contro riciclaggio e terrorismo, e racconta gli spostamenti di carrellate di euro nel primo semestre dell'anno. Un periodo gravato dall'emergenza sanitaria e dal conseguente lockdown. Eppure, nonostante lo stop alle attività economiche e il crollo degli scambi commerciali, nella quasi totalità del Sud le operazioni sospette sono in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019: in Campania sono passate da 6.455 a 7.078; in Puglia da 3.107 a 3.292 e in Calabria da 1.365 a 1.608.

Insomma l'economia non gira e ristagna, ma in tanti continuano a muovere ingenti somme di denaro rastrel-

lando liquidità. Che potrebbe essere incanalata — è il sospetto degli investigatori — tra i mille rivoli di lavoro nero e riciclaggio. Proprio su quegli spostamenti sono puntati i riflettori degli analisti, decisi a incrociare numeri, date e luoghi.

Fin dalle prime fasi dell'emergenza legata al Coronavirus, gli inquirenti hanno lanciato l'allarme sul rischio di infiltrazioni nel tessuto economico e sociale del Paese. Un tema su cui si è soffermato anche il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho. Il quale già ad aprile, parlando in audizione alla Camera nelle commissioni riunite Finanze e attività produttive sul decreto Liquidità, ha sottolineato come sia concreto il rischio di un attacco sul fronte economico da parte dei clan, ribadendo l'importanza e la necessità della «tracciabilità dei flussi finanziari». Un allarme messo nero su bianco dall'Uif, che in un documento del 16 aprile invita a mantenere la guardia alta sulla criminalità finanziaria collegata in qualche modo all'emergenza sanitaria.

Nella relazione semestrale l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia documenta i movimenti da approfondire in Italia. A livello nazionale sono già state trasmesse agli apparati investigativi 53.186 segnalazioni e sono stati adottati 22 provvedimenti di sospensione di operazioni sospette per un valore di 2,6 milioni di euro.

«Sotto il profilo della ripartizione territoriale — è scritto nella relazione — si osserva l'incremento delle segnalazioni relative a operazioni effettuate in Campania, Puglia, Calabria e Lazio. Nel rapporto viene tracciato un quadro analitico, provincia per provincia. Ecco quindi che, per quanto riguarda la Campania, spiccano gli aumenti di Napoli (da 4.178 a 4.680) e Caserta (da 936 a 1.088), città che sono tra le prime cinque in Italia per numero di operazioni sospette in rapporto alla popolazione insieme a Milano, Prato, Roma; ma sotto la lente d'ingrandimento sono finiti anche movimenti finanziari sospetti ad Avellino (sono passati da 223 a 285) e Benevento (da 145 a 157). Stesso andamento in Puglia: i numeri crescono a Bari (da 1.022 a 1.081), Foggia (da 534 a 674), Brindisi (da 253 a 300), Lecce (da 539 a 579), Taranto (da 346 a 396). Leggendo il quadro d'insieme affiora il sospetto che il giro di denaro possa aver alimentato non solo il riciclaggio ma anche il lavoro nero, che si è sviluppato durante il periodo caratterizzato dalle chiusure forzate. La pista dei soldi potrebbe celare in realtà una precisa strategia delle cosche, pronte a utilizzare la leva del denaro e quindi anche dell'usura per acquisire attività produttive in crisi, ampliando nello stesso tempo giro d'affari e controllo del territorio.

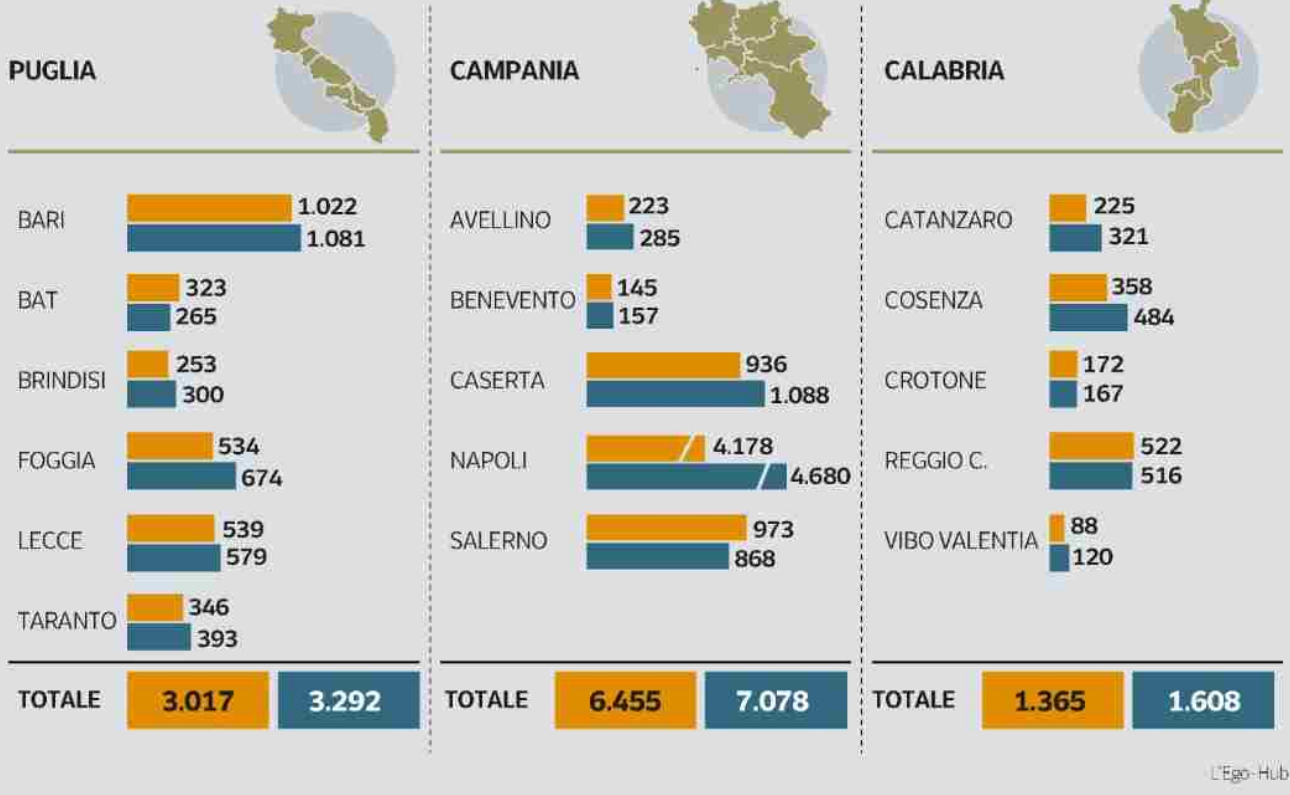
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario al Sud

Segnalazioni sospette per provincia

■ primo semestre 2019 ■ primo semestre 2020



L'Ego-Hub



Procuratore Federico Cafiero de Raho (Antimafia)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

La politica e la gestione dei fondi

FINANZA EVOLUTA
PER UN NUOVO SUDdi **Giuseppe Coco**

La correlazione empirica tra crescita di un Paese ed evoluzione del sistema della finanza è evidente. Ma gli economisti si dividono sulla sua interpretazione. Alcuni ritengono che il principale nesso di causalità vada dalla finanza alla crescita, altri nella prevalenza del nesso opposto. La finanza evoluta sarebbe il prodotto della crescita più che la sua conseguenza. In realtà esistono entrambi i nessi causali e certamente la finanza è importante come precondizione per la crescita.

In uno Stato unitario come il nostro, quindi, la fornitura di opportunità di finanziamento anche a imprenditori delle aree più svantaggiate deve essere un obiettivo di politica economica. Purtroppo questo obiettivo è stato spesso travisato. In effetti esso non significa che il sistema bancario debba rispettare una qualche distribuzione territoriale del credito, e nemmeno che tutti i progetti di investimento debbano essere finanziati ovviamente. Significa che bisogna solo creare le migliori condizioni di finanziamento per gli imprenditori compatibili con la solidità degli intermediari. Ci sono una serie di ragioni per cui un mercato senza correzioni probabilmente non assicura questa condizioni nel Mezzogiorno. L'assenza di grandi banche meridionali rende

più difficile l'accesso al credito (si veda la letteratura sulla distanza funzionale tra testa e sportelli delle banche di Zazzaro e Ferri).

In anni più recenti il credito bancario peraltro diventa sempre meno importante per finanziare lo sviluppo. Le restrizioni e i requisiti prudenziali sempre più stringenti sul credito rischioso assieme alla normativa antiusura, restringe i margini di manovra delle banche nel finanziare imprese innovative necessariamente più rischiose. La nuova finanza passa attraverso intermediari più evoluti. Si tratta dei fondi di *private equity*. La forma tipica di questi investimenti è l'acquisizione di quote di capitale di rischio delle imprese.

Un tipico fondo di *private equity* identifica imprese ad alto potenziale di crescita in settori fortemente innovativi (o che applicano tecnologie innovative in settori tradizionali) e ne finanzia la partenza o lo sviluppo, anche intervenendo nel governo dell'impresa. Trattandosi di una forma di investimento rischiosa e costosa in termini di acquisizione di informazione, consulenza e monitoraggio dell'impresa, anche per le professionalità evolute che richiede, è riservata a imprese che possono dare rendimenti molto elevati.

L'editoriale
Finanza evoluta

Ma queste sono anche le imprese che in maniera crescente faranno la differenza per la crescita dei territori.

Fino al 2018 la quasi totalità degli intermediari di *private equity* era collocata al Nord. Anno su anno i finanziamenti a imprese meridionali si attestavano sul 2/3% del totale. Nel 2018, per iniziativa dell'allora ministro De Vincenti è entrato in attività il Fondo Imprese Sud. Questo fondo poteva finanziare solo la crescita di imprese con testa e sede nel Mezzogiorno, con il vincolo di dover investire con soci privati. La successiva finanziaria ne modificava la destinazione di fondi (dalla crescita d'impresa al finanziamento di startup innovative) e lo spostava sotto il cappello del Fondo Nazionale Innovazione presso Cassa Depositi e Prestiti. Purtroppo la transizione societaria da Invitalia ha comportato un ritardo di più di un anno nell'uti-

lizzo dei finanziamenti, ma questo fondo oggi finalmente sta investendo velocemente le sue risorse su imprese innovative e brillanti, contribuendo a creare le condizioni per una imprenditoria di successo al Sud.

Contemporaneamente il ministro per il Sud ha opportunamente reinserito nell'ultima finanziaria una norma che rifinanzia il Fondo Imprese Sud con le caratteristiche e la vocazione originaria affidandolo con modalità identiche ad Invitalia. Il Fondo sarebbe in fase di partenza e colmerebbe un vuoto che potrebbe creare un tessuto di medie imprese utili a passare la tempesta anche a imprese minori nei territori di riferimento.

Nel complesso la politica, o almeno la parte più intelligente, è stata sensibile a una esigenza di finanza evoluta per il Mezzogiorno. Si tenga presente che però le risorse riservate al sud nel Fondo

Nazionale Innovazione, sono al momento il 15% del totale. È importante che il resto delle risorse non venga pensato come "riservato al Nord". Alla stessa maniera è importante che questa finanza non venga utilizzata per esigenze di ciclo politico. La progettazione dei fondi e la loro organizzazione fortunatamente al momento è una garanzia che entrambe queste esigenze siano soddisfatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sinergie in Triveneto

Filiale Banco di Verona, l'apertura a Rovereto con il confronto tra Trentino e Veneto

L'inaugurazione della filiale operativa della Banca di Verona a Rovereto, in via Don Rossaro 3, sarà anche l'occasione per fare il punto sui legami presenti e prospettici tra il Trentino e il capoluogo del vicino Veneto. Nella città della Quercia, questo pomeriggio, si confronteranno alcune figure chiave per il rilancio del tessuto economico e imprenditoriale trentino, oltre che veronese. In un'ottica di sintesi tra territori confinanti, la cornice della discussione si adegua ai tempi: si parlerà di economia post-Covid, come evoca il titolo scelto per la discussione, «Trentino e Verona. Imprese e territori vincenti. Fare rete per ripartire».

Alla tavola rotonda parteciperanno figure chiave nell'economia trentina e veneta. Saranno presenti Paolo Arena, Presidente dell'aeroporto Catullo di Verona, Giulio Bonazzi, presidente e ad della trentina Aquafil Group, Giovanni Bort, presidente di Confcommercio Trentino, Giovanni Mantovani, Direttore generale di Verona Fiere, Fausto Manzana, presidente di Confindustria Trento e Valentino Trainotti, Direttore generale di Banca di Verona. A introdurre i lavori sarà il presidente di Banca di Verona, Flavio Piva, mentre a Riccardo Borghero, dirigente della Camera di commercio di Verona presenterà i dati riferiti alle due province nei vari settori produttivi e di sviluppo. L'appuntamento è fissato per oggi alle 17:30, al teatro Zandonai di Rovereto.

Mar.Mo.

La Lente

Popolare di Bari, chiesti danni per 400 milioni agli ex vertici

di **Fabrizio Massaro**

Poco meno di 400 milioni di euro: sono i danni che i commissari straordinari Antonio Blandini e Enrico Ajello chiedono agli ex vertici di Popolare di Bari, dall'ex presidente Marco Jacobini al figlio Gianluca, all'ex ceo Vincenzo De Bustis, e in totale a 19 esponenti esecutivi degli ultimi due board più il revisore PwC. La notifica dell'atto di citazione davanti al tribunale di Bari è partita ieri. Nel mirino ci sono innanzitutto i crediti facili, come quelli al gruppo Fusillo. I danni non patrimoniali erano invece già stati chiesti nel processo penale appena iniziato. È l'ultimo atto dei commissari. Giovedì arriva il nuovo board nominato dal nuovo socio Mcc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Enel X, partnership con Sia

Enel X Financial Services ha firmato una partnership strategica con Sia per progettare nuove soluzioni di mobile banking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Sussurri & Grida

Messina (Intesa): integrazione più profonda dei mercati Ue

(pa.pic.) La crisi richiede «forti modelli bancari e una integrazione più profonda dei mercati finanziari della Ue. L'azione della Bce è stata cruciale nello stabilizzare i mercati e ciò ha aperto la strada a politiche fiscali nazionali di sostegno alla crescita e a Next Generation Eu». Così il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina ieri all'assemblea annuale del Single Resolution Board (Srb).

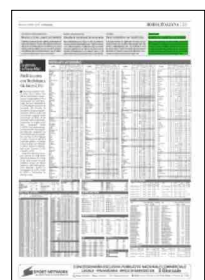
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCA IFIS

Accordo sui crediti Iva con De Wave

Banca Ifis comunica di aver siglato un accordo che prevede un anticipo di oltre 6 milioni di crediti Iva al Gruppo De Wave, global marine contractor specializzato nella progettazione, realizzazione, allestimento e refitting di cabine, servizi igienici, aree pubbliche e aree catering di navi.



LA DECISIONE IN ARRIVO DAL CONSIGLIO DI STATO SULLE HOLDING COOPERATIVE

Soci delle banche popolari, l'attesa per una sentenza che renda giustizia

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

Il Consiglio di Stato ha revocato, nei giorni scorsi, la sospensione dell'obbligo di trasformazione in s.p.a. delle banche popolari in quanto, secondo il Giudice amministrativo, a seguito delle decisioni della Corte costituzionale e della Corte di Giustizia europea non apparirebbero più rilevanti i pregiudizi lamentati dai soci ricorrenti sia in ordine alla questione dei limiti al rimborso degli strumenti di capitale sia alla correttezza della fissazione in 8 miliardi di euro della soglia per il mantenimento dello status di "popolare". Il Consiglio di Stato omette però di considerare che la Corte di Giustizia europea ha ad esso demandato di valutare, nel giudizio di merito, la corretta applicazione nel caso di specie del principio di proporzionalità. Non solo. Sub iudice non erano (e sono) solo la legittimità costituzionale e la compatibilità con il diritto europeo della riforma, ma anche questioni rimesse alla esclusiva competenza del Supremo Giudice amministrativo in quanto attinenti ad ulteriori vizi propri delle disposizioni di attuazione della riforma stessa.

E' bene ricordare che proprio il Consiglio di Stato, in una precedente ordinanza, ha stabilito che le Istruzioni di vigilanza sono affette anche da ulteriori vizi propri, fra l'altro, in particolare, laddove negano la possibilità di realizzare la trasformazione mediante operazioni da cui risulti una società holding cooperativa. Il Giudice amministrativo ha infatti ritenuto «che la predetta limitazione risulta priva di base legislativa e appare, oltre che non necessaria per realizzare le finalità della riforma, foriera di un'irragionevole disparità di trattamento tra i soci delle ex popolari (privati della possibilità di esercitare il controllo) e ogni altro soggetto che partecipi al capitale azionario (cui invece tale possibilità resta riconosciuta)». È allora evidente che su tale materia, oggetto esclusivo della giurisdizione amministrativa, non hanno alcun rilievo né la pronuncia della Corte costituzionale né quella della Corte di Giustizia europea

che nulla hanno deciso in merito non essendo la questione neanche indirettamente stata sottoposta a tali organi giudicanti: su tale aspetto il Consiglio di Stato non potrà dunque esimersi dal pronunciarsi nella prossima fase di merito.

Nella definitiva pronuncia - e fermo restando che sarebbe stato certo auspicabile il mantenimento della sospensione al fine di scongiurare il pregiudizio che deriverebbe ai soci dalla privazione della possibilità di adeguamento alla riforma tramite la costituzione di una holding cooperativa - è lecito dunque attendersi che il Consiglio di Stato confermi quanto già ritenuto in precedenza, laddove ha stabilito che il divieto di costituzione di una holding cooperativa "risulta privo di base legislativa", "appare non necessaria per realizzare le finalità della riforma"; è "foriera di un'irragionevole disparità di trattamento tra i soci delle ex banche popolari (privati della possibilità di esercitare il controllo) e ogni altro soggetto che partecipi al capitale azionario (cui invece tale possibilità resta riconosciuta).

Come scriveva Piero Calamandrei la fase cautelare del processo amministrativo è per sua natura «destinata, più che a fare giustizia, a dar tempo alla giustizia di compiere efficacemente l'opera sua». E', dunque, legittimo attendersi che il Consiglio di Stato nel prosieguo del giudizio affronti compiutamente il 'merito' della vicenda, così come inequivocabilmente richiesto dal Giudice europeo, facendo, davvero, giustizia.

*Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari



VERBALI

**Bce, resta
elevato
il rischio**

Nel direttivo della Bce «c'è stato un ampio consenso tra i membri sul fatto che non vi fosse spazio per l'autocompiacimento. Le prospettive a medio termine per la stabilità dei prezzi presentavano rischi chiave al ribasso, principalmente legati alle implicazioni economiche e finanziarie ancora incerte della pandemia»: è quanto si legge nei resoconti della riunione di settembre.

I banchieri centrali hanno ammesso che, «sebbene i dati in arrivo fossero stati nel complesso positivi, suggerendo una forte ripresa dell'attività nell'area dell'euro sostanzialmente in linea con le aspettative precedenti, i rischi hanno continuato a essere orientati al ribasso e la forza della ripresa è rimasta circondata da una significativa incertezza». In particolare, «da luglio si è registrato un netto apprezzamento del tasso di cambio dell'euro, che ha avuto un impatto significativo sulle prospettive di inflazione nelle proiezioni del personale della Bce di settembre. I membri ritengono che un ulteriore apprezzamento del tasso di cambio costituisca un rischio sia per la crescita che per l'inflazione».

Perciò l'Eurotower ha evidenziato la «disponibilità ad adeguare tutti gli strumenti, come appropriato, per garantire che l'inflazione si muova verso il suo obiettivo in modo sostenuto».

— © Riproduzione riservata — ■



FLASH

Ripresa in 3 mosse

«Le buone pratiche di assicurazioni, banche e filiera immobiliare, per uno sviluppo economico sostenibile nello stato d'emergenza»: è il tema di un webinar, che si terrà il 15 ottobre, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega alla programmazione economica, **Mario Turco**. L'evento è organizzato da **Re Mind Filiera Immobiliare**, con la partecipazione di **Abi** e **Ania**, e le testimonianze virtuose di tali comparti. L'obiettivo: stilare una ricetta economica anti Covid.



Unicredit, il nodo del presidente

► Divergenze di vedute fra il ceo Mustier e il consiglio su performance, nomine e assetti societari del gruppo

► Il board rivendica autonomia decisionale nella scelta del futuro numero uno nell'ambito di una rosa ristretta

SUI RAPPORTI INTERNI INFLUISCONO ANCHE L'ANDAMENTO DEL TITOLO RISPETTO A INTESA SP E L'IPOTESI SPIN OFF DELLE FILIALI ITALIANE

GOVERNANCE

ROMA C'è dissenso al vertice di Unicredit fra il ceo Jean-Pierre Mustier e il resto del cda. In questi giorni si svolgono i comitati endoconsiliari, tra cui il Nomine, mentre martedì 13 è fissato un consiglio con argomenti di ordinaria gestione ma l'occasione potrebbe misurare lo stato dei rapporti all'interno del board, che da qualche tempo non sarebbero privi di discussioni lineari. Per esempio in tema di performance dell'istituto con quella dei peers, a cominciare da Intesa Sanpaolo. Oppure sul piano di scissione proporzionale delle filiali italiane in una Newco separandole dal resto del gruppo. Infine, le procedure di selezione del nuovo presidente dove il cda rivendica la sovranità delle decisioni, senza interferenze. Attorno a questi tre punti in particolare, sia pure con scostamenti temporali si stanno consumando le diversità di vedute. Su tutto ciò Unicredit per ora si affida al no comment.

I PUNTI DI ATTRITO

Tra i consiglieri c'è il convincimento della diversa velocità di crescita e redditività di Unicredit rispetto ai diretti concorrenti, come appunto Intesa. Le due banche hanno storie e traiettorie differenti anche se inevitabilmente alla fine viene fatto un raffronto espresso con le performance di Borsa. Dal 12 luglio 2016, giorno di insediamento di Mustier al timone, il titolo ha perso il 28,2% pari a 3,9 miliardi di valore, contro il -12,4% di Intesa Sp (2,2 miliardi perduti) e il -13,7% dell'indice banche (Ftse Italia Banks).

Ciò fa da sfondo agli altri due punti di divergenza. Da oltre un anno c'è un cantiere aperto sulla creazione di una subholding, la

cui mission sarebbe cambiata e adesso dovrebbe nascere tramite la scissione proporzionale dei 2.400 sportelli italiani e potrebbe propiziare una fusione con qualche altro istituto, per esempio il Banco Bpm. Ma su questo piano ci sarebbero perplessità in cda perché si teme che una volta fusa Unicredit Italy con l'istituto target, rimarrebbe un gruppo internazionale pronto per un merger transfrontaliero determinando così lo smembramento del gruppo. Ma anche questo è uno scenario meno d'attualità rispetto invece alla governance.

Secondo statuto, è il cda a dover presentare la lista del nuovo consiglio per l'assemblea di aprile 2021 e tra i consiglieri non ci sarebbe più il clima di un tempo quando le proposte di Mustier venivano approvate tout court. Sicché le differenziazioni potrebbero rallentare qualunque ipotesi di consolidamento, nonostante il refrain «nessun M&A sul tavolo». Alla base delle attuali diversità di vedute ci sarebbe il processo in corso da parte di Spencer Stuart per trovare il successore di Cesare Bioni. Secondo fonti attendibili, il comitato Nomine presieduto da Stefano Micossi, esprimendo l'orientamento del cda, rivendica la sua autonomia e respinge le sollecitazioni di metodo di Mustier, favorevole ad allargare lo screening a figure internazionali dove Unicredit è radicata per via dei molteplici investitori istituzionali: il 27% sono americani, il 12% inglesi e solo il 2% sono italiani. Con una rappresentanza così eterogenea, il banchiere nato a Chamalières pensa a un presidente espressione del mondo internazionale, non necessariamente con cittadinanza estera. Secondo queste caratteristiche, i nomi potrebbero essere Ignazio Angeloni, ex Bce, e Lucrezia Reichlin. L'approccio del Nomine è condiviso da quasi tutto il board che, pur considerando nomi esterni, non esclude candidature interne: in primis il vicepresidente vicario Lamberto Andreotti e lo stesso Micossi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





POP BARI Avviata l'azione di responsabilità verso i precedenti vertici

Banca Popolare di Bari (Banca) spa in Amministrazione Straordinaria ha avviato «l'azione di responsabilità civile nei confronti di soggetti che hanno svolto nei precedenti esercizi attività di amministrazione, gestione e controllo della Banca».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



SALOTTO BUONO IN VENDITA LA SCALATA DI DEL VECCHIO NEL RADAR DI AUTORITA E CHIGI

Lente di Consob su Delfin

La Commissione pronta ad acquisire informazioni sugli obiettivi del patron di Essilux. L'imprenditore ora ha superato il 10% di Piazzetta Cuccia, si muove anche il governo

LA CONSOB POTREBBE AVVIARE APPROFONDIMENTI DOPO GLI ULTIMI ACQUISTI DI DELFIN

Doppia lente su Mediobanca

Anche il comitato golden power potrebbe richiedere informazioni. Ma l'obbligo di notifica scatta al passaggio di controllo, che per ora Del Vecchio ha escluso. Intanto Bluebell arruola Georgeson

di LUCA GUALTIERI

Il superamento del 10% di Mediobanca da parte di Leonardo Del Vecchio non è passato inosservato a Roma. Con gli acquisti dei giorni scorsi (comunicati nel tardo pomeriggio di mercoledì 7) Delfin si è portata poco al di sopra della soglia di *qualifying holding* per l'oltrepassamento della quale già in agosto aveva ottenuto l'autorizzazione dalla Bce. In termini assoluti è stato poco più che un arrotondamento (dal 9,889 al 10,162%), ma il segnale va letto alla luce dell'assemblea che il 28 ottobre sarà chiamata a eleggere il nuovo cda. Ecco perché sia la Consob che il comitato sul golden power costituito in seno alla presidenza del Consiglio avrebbero di nuovo puntato una lente sulla vicenda Mediobanca. Da un lato la commissione starebbe monitorando con grande attenzione la partita; in circostanze di questo genere sono molti gli strumenti nella cassetta degli attrezzi, compresa la possibilità di richiedere documentazione e di ascoltare i rappresentanti delle società coinvolte. Quanto al governo, già nei mesi scorsi a Palazzo Chigi si erano confrontate visioni differenti sulla partita in corso attorno a Piazzetta Cuccia. In base alla normativa vigente, per i soggetti europei l'obbligo di notifica è previsto solo nelle operazioni che comportino un'acquisizione del controllo. Come anticipato

da MF-Milano Finanza, nelle bozze del decreto Agosto era tuttavia spuntata una norma per allargare la disciplina del golden power anche a deal che comportino l'esercizio di un'influenza notevole. Una misura che sembrava costruita ad hoc per il caso Mediobanca. Sebbene la norma sia rimasta lettera morta, oggi i nuovi acquisti di Delfin hanno riportato Piazzetta Cuccia sotto la lente del governo. Sia chiaro: adempiendo agli obblighi previsti dal Tuf, mercoledì 7 la cassaforte di mister Luxottica ha fornito una serie di indicazioni al mercato. Nel ribadire l'impegno per la stabilità e la crescita della merchant bank Del Vecchio ha messo le mani avanti escludendo di voler «acquisire il controllo» o comunque «esercitare un'influenza dominante sulla gestione». Senza contare la smentita di «accordi con altri soci o terzi sulla propria quota». Toni rassicuranti che mister Luxottica ha ribadito ieri in un'intervista al *Messaggero* di Francesco Gaetano Caltagirone (come lui azionista di riferimento delle Generali). Nelle prossime settimane però il comitato sul golden power potrebbe approfondire la vicenda e prendere contatti con i rappresentanti di Delfin per raccogliere ulteriori informazioni. Nel frattempo Delfin potrebbe irrobustire ulteriormente la partecipazione in vista dell'assem-

blea. Visto che la holding non ha presentato una lista, le opzioni sul tavolo non sono molte. Se decidesse di non astenersi, Del Vecchio potrebbe sostenere la lista del board che conferma l'attuale prima linea, dal presidente Renato Pagliaro al ceo Alberto Nagel fino al direttore generale Francesco Saverio Vinci. Oppure potrebbe far confluire il proprio voto sui candidati di Assogestioni, con la concreta eventualità di portare il comitato dei gestori in maggioranza. Assai più clamoroso sarebbe però l'appoggio a Bluebell, l'attivista inglese che nei mesi scorsi ha contestato la strategia e la governance di Mediobanca. Sembra comunque che, dopo la presentazione della lista, il fondo guidato da Giuseppe Bivona e Marco Taricco, presieduto da Francesco Trapani (ex Bulgari), abbia già iniziato a sondare gli investitori istituzionali in vista dell'assemblea servendosi del proxy advisor Georgeson. Proprio ieri Bluebell avrebbe inoltre incassato la raccomandazione di un altro proxy, Frontis Governance. (riproduzione riservata)

MEDIOBANCA



Ma Del Vecchio non sarà certo uno sleeping partner

DI ANGELO DE MATTIA

Leri Leonardo Del Vecchio, intervistato dal *Messaggero*, ha detto, a proposito della partecipazione in Mediobanca salita al 10,162%, che Delfin è decisa a rimanere per lungo tempo il principale socio dell'istituto. Queste dichiarazioni bilanciano in qualche modo le comunicazioni del giorno precedente, secondo le quali Delfin non ha intenzione di controllare Mediobanca. In diverse cronache è apparso quasi un sospiro di sollievo per queste rassicurazioni, temendosi impropriamente di far corrispondere l'ammontare dell'interessenza con la guida della banca. Il bilanciamento comunque non smentisce affatto la posizione espressa in precedenza, ma il richiamo alla crescita e ai progetti ambiziosi segnala che il patron di Luxottica valuterà da vicino l'azione degli organi di Piazzetta Cuccia. Delfin non sarà uno «sleeping partner» e dunque non saranno rilasciate cambiali in bianco al management. Notizie ulteriori in proposito potranno aversi se e quando Delfin - autorizzata dalla Vigilanza unica ad arrivare fino al 19,9% di Mediobanca - si accingerà

a superare la soglia del 15%. Intanto cominciano a formularsi le diverse previsioni sull'esito delle votazioni per il rinnovo degli organi che si terranno con l'assemblea del 28 ottobre; in gara ci sono tre liste, compresa quella del cda Mediobanca. Ovviamente Delfin voterà nell'assenza di accordi di qualsivoglia tipo, e potrebbe essere in grado di dare un apporto significativo alla

pendenza del piatto della bilancia.

Insomma, appare chiaro che una cosa sono le limitazioni cui la società partecipante si autoassoggetta, altra cosa sarebbe ipotizzare che esse siano il frutto di un'autorizzazione all'aumento della partecipazione concessa solo sulla base di una domanda che abbia potuto prevedere i vincoli in questione. Si tratterebbe di una soluzione ibrida, che confliggerebbe con i diritti e la libertà degli azionisti e finirebbe con il creare una figura anomala di socio, con un coinvolgimento altrettanto anomalo della Vigilanza. Invece è lecito pensare non certo a misure autoritative bensì a una calibrata, lungimirante e del tutto autonoma gestione dell'interessenza, con l'azionista pienamente in grado di operare una sintesi tra gli interessi dell'istituto, della sua stabilità e della sana e prudente gestione, con gli interessi propri senza trascurare una valutazione di sistema e generale.

In ogni caso, superato il 10%, il dado è tratto. Naturalmente anche il modo in cui sarà gestita la partecipazione costituirà oggetto di un giudizio da parte degli organi di supervisione ma anche dei risparmiatori e del mercato. Si è aperta una nuova fase nella storia frll'istituto, nato all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, che avrebbe dovuto essere, come nelle intenzioni di Raffaele Mattioli, un intermediario specializzato della Comit e per la Comit, ma poi imboccò la strada dell'assoluta autonomia sotto la guida

di Enrico Cuccia. (riproduzione riservata)



Global Finance premia Unicredit per sostegno alle pmi

di Ugo Brizzo

Unicredit è stata premiata dalla rivista Global Finance come *Miglior Banca per le Pmi a livello mondiale del 2020* (World's Best Bank for Smes 2020) nell'ambito dei World's Best Global Banks Awards 2020. «Leader tra le istituzioni finanziarie internazionali che utilizza i fondi di garanzia per finanziare le piccole e medie imprese», erogando l'anno scorso oltre 3,5 miliardi di dollari a 20 mila pmi. «Unicredit è la migliore banca per le Pmi a livello mondiale del 2020», si legge infatti nella motivazione che ha portato alla consegna del riconoscimento. La scorsa estate l'istituto di piazza Gae Aulenti ha aderito al pacchetto di sostegno Covid-19 offerto dal Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei), che consente di fornire prestiti di capitale circolante alle Pmi dell'Europa centrale e orientale garantiti a un tasso dell'80% in base a criteri di ammissibilità semplificati. Unicredit, prosegue la nota, «sta utilizzando il pacchetto per fornire un sostegno alle imprese in Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Serbia, Slovacchia e Slovenia. Anche quest'anno il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier e l'European Eif - che fa parte della Bei - hanno concordato di fornire finanziamenti per 237 milioni di dollari ciascuno a sostegno della digitalizzazione delle Pmi italiane. A giugno, Unicredit ha poi firmato la prima tranche di finanziamenti da 18 milioni di dollari per aiutare le Pmi in Serbia a migliorare l'impatto sociale delle loro imprese». I vincitori sono stati selezionati in base alle prestazioni dell'ultimo anno e a una serie di altri criteri, tra i quali spiccano la reputazione e l'eccellenza gestionale. Global Finance ha effettuato le selezioni dopo ampie consultazioni con dirigenti finanziari aziendali, analisti e banchieri di tutto il mondo. (riproduzione riservata)



Messina: per le banche parità di condizioni in Ue

La crisi richiede «forti modelli bancari e una integrazione più profonda dei mercati finanziari della Ue». L'azione della Bce è stata cruciale nel facilitare le condizioni finanziarie e stabilizzare i mercati e ciò ha aperto la strada a politiche fiscali nazionali di sostegno alla crescita e a Next Generation Eu. Lo ha detto il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina all'assemblea annuale del Single Resolution Board. Per quanto concerne l'azione dell'Srb in questa fase, che ha deciso dei «sollievi operativi» caso per caso, Messina ha indicato che adesso «l'impatto delle misure sui bilanci bancari collegate alla pandemia devono essere monitorate attentamente e tenute in considerazione per le future decisioni Mrel» (il nuovo vincolo sul passivo che riguarda la capacità di assorbimento delle perdite). Per questo «è cruciale che ogni flessibilità sia comunicata chiaramente al mercato e che le considerazioni relative alla parità di condizioni continuino a guidare le decisioni del regolatore». Perché esiste attualmente un paradosso: «Le banche che soddisfano già i target Mrel hanno meno flessibilità; in questi periodi difficili le banche non devono far fronte alla scelta tra il sostegno all'economia e il raggiungimento dei target Mrel». (riproduzione riservata)



Iccrea, 2 miliardi sul bonus 110%

Offerti 100 euro su 110. Il gruppo delle bcc fa squadra con Aetech e Harley Dickinson per la consulenza

DI ANDREA PIRA

Primo contratto d'acquisto di un credito d'imposta con superbonus 110% per Iccrea. Quando manca una settimana all'avvio della piattaforma dell'Agenzia delle entrate e dell'Enea del superbonus sulle ristrutturazioni immobiliari, fissato per il 15 ottobre, il gruppo di credito cooperativo ha chiuso la prima operazione attraverso Bcc Milano che ha acquistato dall'azienda edile Termstore (gruppo Aetech) il credito generato dai lavori di installazione di un impianto fotovoltaico e pompe di calore, con doppio salto di categoria energetica, in una residenza privata in provincia di Milano.

Bcc Milano si è impegnata a erogare 100 euro ogni 110 acquistati. Una cifra mediana rispetto alla forchetta tra 98 euro e 102 prevista dal gruppo, spiega a *MF-Milano Finanza* il chief business officer di Iccrea, Luca Gasparini. «Le bcc sono già equipaggiate per il superbonus e per fornire consulenza», aggiunge, «anche perché la domanda c'è, nonostante si registri qualche freno nei condomini per le difficoltà con le assemblee». Iccrea stima in 2 miliardi di euro gli acquisti nei cinque anni. Se nel corso delle audizioni parlamentari sullo

strumento è stata sollevata la necessità di favorire la nascita di un mercato secondario, Gasparini ricorda che nel gruppo di credito cooperativo questa già avviene con la possibilità per Iccrea di mettere il proprio cassetto fiscale a disposizione delle 136 bcc aderenti.

La prima operazione è stata possibile con il contributo di Aetech, società di consulenza con cui il gruppo ha stretto una partnership. «Una collaborazione sviluppata in particolare per i privati, mentre nell'ambito dei servizi ai condomini siamo in partnership con la società di consulenza Harley Dickinson e con Eni Gas e Luce», spiega ancora Gasparini, «c'è grande attenzione non soltanto per l'asseverazione del rispetto dei requisiti tecnici degli interventi, ma anche per far sì che ci sia il visto di conformità per poter accedere al credito d'imposta». Resta il nodo, sollevato anche dall'Abi in audizione sulle tempistiche. «Ritengo si debba andare verso la stabilizzazione di questi bonus, estendendone la durata ad annualità successive al 2021, sicuramente 2022-2023» sottolinea il manager, «anche perché un'estensione potrebbe aprire opportunità di crescita in filiere trainanti del Made in Italy collegate alle ristrutturazioni, come i mobili». (riproduzione riservata)



Luca Gasparini



PILLOLE**INTESA SANPAOLO**

■ Esteso il plafond circular alla rete Ubi e aumentata la sua dotazione da 5 a 6 miliardi (1 miliardo in più riservato proprio ai clienti Ubi).





Le mosse per ridurre la volatilità dei portafogli

NELLEQUITY HEALTHCARE E TECH I SETTORI PIÙ INTERESSANTI. SOFFRONO I TITOLI VALUE

Le mosse per ridurre la volatilità

Diversificazione e pensiero strategico restano gli strumenti da utilizzare nella composizione dei portafogli

DI ANDREA CIOCIOLA

Pianificare per il lungo periodo e mantenere la rotta, nonostante le possibili volatilità che si possono incontrare lungo il percorso. È la raccomandazione cardine della quarta giornata dell'Investment Week, l'evento organizzato da ClassCnbc per approfondire i trend d'investimento e prepararsi così alla fine dell'anno. Contenerne la volatilità resta l'obiettivo principale nella composizione del portafoglio, specie di fronte alle sfide autunnali: aumento dei contagi, elezioni presidenziali statunitensi, Brexit e guerra commerciale Usa-Cina.

Alessandro Aspesi, country head Italia di Columbia Threadneedle, suggerisce di «non farsi abbagliare dalle opportunità di brevissimo periodo. Tra le opportunità più interessanti rimangono le classi di attivo più a rischio, i titoli azionari e una parte del debito dei Paesi emergenti, specie se in valuta forte. Bisogna però considerare gli orizzonti temporali e la propensione al rischio dei singoli investitori». L'azionario ha dimostrato molta resilienza dopo i picchi della crisi di marzo e aprile, e si anticipa una fase di ripresa non velocissima, ma alcuni settori dell'economia potrebbero riprendersi nonostante i lockdown parziali in vista. «La bassa crescita e la bassa inflazione nel lungo periodo difficilmente riusciranno a

favorire le aziende storiche. I titoli appartenenti ai settori value risultano sensibili alla ciclicità e hanno molto bisogno delle fasi di crescita economica, e per loro non si prevedono tassi di crescita spettacolari. Scontano maggiore sofferenza rispetto ai cosiddetti settori growth, le cui società riescono a crescere a un tasso superiore nel periodo medio-lungo», osserva Aspesi. Il vincitore delle presidenziali non potrà permettersi di aggravare «una grande fragilità nell'economia americana. Al di là del vincitore Wall Street resta incanalata verso una crescita moderata e stabile». Il livello di capitalizzazione delle aziende può essere un buon indicatore per valutare dove investire: «Le società large cap tendono a diversificare, con relazioni strette rispetto alle condizioni economiche in cui operano. Il vantaggio di cui dispongono le small cap è che sono tipicamente specializzate in un'unica attività e oggi possono vantare prospettive più interessanti», ha detto Aspesi.

Fanno eccezione il tech e l'healthcare. **Luca Giorgi**, head of wealth di BlackRock Italia, Grecia e Malta, ha sottolineato come il Covid-19 abbia evidenziato che «healthcare e tech sono i due settori che escono vincenti da questa pandemia. Si è parlato molto della ripresa a K, con settori che sono torna-

ti ai livelli dei massimi, e altri che stanno continuamente correggendo».

L'healthcare rappresenta un valore difensivo, per via di «trend strutturali in atto molto forti, come l'invecchiamento della popolazione, che portano all'aumento della spesa sanitaria. Il settore healthcare tratta con uno sconto molto forte, addirittura del 30%, negli ultimi quattro o cinque mesi non è cresciuto così tanto come gli altri settori, ma funziona bene nei momenti di volatilità». Si parlerà ancora molto del vaccino, ma i gestori non ritengono però che possa cambiare le dinamiche del settore. Nell'ambito del tech, **Giorgi** ha specificato che «software, cloud computing e intelligenza artificiale sono i temi che attirano maggiormente la nostra attenzione. Ci piace inserire all'interno dei portafogli società che sanno contribuire a questa crescita». E in un momento cruciale per un check-up dei portafogli, «la diversificazione settoriale permette di generare valore. Serve guardare a livello strategico e meno in senso ciclico, in previsione di un mercato la cui volatilità è in aumento». (riproduzione riservata)





Tecnologia e pharma i settori più promettenti, senza dimenticare i tradizionali. Però bisogna dare spazio al metallo giallo

Amundi: ecco perché l'oro sarà l'asset class del 2021

DI ANTONELLA LADISI

Portafogli a prova di Covid: è questo il tema che è stato affrontato da Monica Defend, global head of research di Amundi. Ormai nella costruzione di un portafoglio è d'obbligo tenere in considerazione due scenari: quello di base e a quello alternativo che sconta il rischio di una seconda ondata. Parola d'ordine in questo periodo: prudenza. Secondo la manager, il bilanciamento è un elemento chiave per fare in modo che il rischio sia contenuto.

Defend ha fatto presente che ci sono due situazioni di cui tener conto. Quella peggiore, vista come la più probabile e caratterizzata da un contesto sanitario fuori controllo e gravi errori negli interventi di politica sia monetaria sia fiscale; e quella migliore con la scoperta di un vaccino entro la prossima estate. In uno scenario del genere, la numero uno della società controllata da Crédit Agricole ha suggerito di tenere in grande considerazione l'oro, asset strategico nei periodi di maggior rischio, non solo geopolitico. «Si tratta di una scelta strutturale», per l'esperta. Conviene aumentare l'esposizione al metallo prezioso dal quale si può beneficiare di una maggiore protezione in caso di eventuali correzioni del mercato. I movimenti del metallo giallo sono influenzati dalla valuta cinese, di cui si prevede un rafforzamento, e dalle politiche di espansione di bilanci delle banche centrali. Sarà «l'asset class per eccellenza del 2021» ha detto la Defend. Riguardo ai titoli di Stato, la preferenza è per quelli statunitensi in quanto considerati beni rifugio. Sul fronte europeo

invece i Paesi da puntare sono quelli periferici (Italia, Spagna e Portogallo). Sottopesati i bund tedeschi quindi. Occhio ai Paesi emergenti dal momento che presentano elementi di attrattività a livello sia azionario, sia obbligazionario sia valutario. Gli Stati Uniti stanno entrando in un periodo caldo in vista delle presidenziali di novembre e per via delle crescenti attese sull'approvazione di un nuovo piano di stimoli del Congresso. Per la manager questo

clima potrebbe creare nuove opportunità per valute come quella del Messico e dell'India.

È la stessa posizione di Lorenzo Alfieri, country head Italia di JP Morgan am, secondo cui diverse valute di mercati emergenti potranno beneficiare della debolezza della moneta statunitense. Quanto all'oro, il manager della multinazionale finanziaria lo considera come un diversificatore da tenere in portafoglio. Si tratta di un prodotto che non stacca dividendo. Tenerlo sì, ma in percentuale congrua, senza esagerare anche perché non si prevede che vi saranno forti recuperi sul piano dell'inflazione. Il petrolio, invece, è fortemente condizionato da fattori contingenti e, dal momento che gli investimenti alternativi sono maggiormente consigliati in questo periodo, l'oro nero non avrà un grande appeal a meno che non vi sarà uno shock in grado di innescare una crescita economica. Ponendo il focus sui settori, si prevede che il tecnologico e il farmaceutico continueranno ad avere un posizionamento molto significativo. Ma Alfieri ha avvertito di non dimenticare i comparti tradizionali, tra cui i cosiddetti «value». «Non bisogna sbilanciare troppo il portafoglio sul tech e occorre ribilanciare sui settori tradizionali». (riproduzione riservata)



Come reagire alla prossima ondata di insolvenze sui prestiti bancari

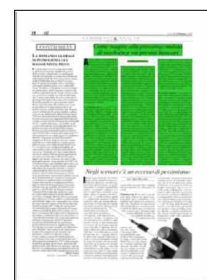
DI MARIO COMANA

A sei mesi dallo scoppio della pandemia emerge la consapevolezza di una prossima ondata di insolvenze sui prestiti bancari. La presidente della Bce Christine Lagarde invita gli Stati europei a conservare gli strumenti di protezione pubblica dei crediti, il chairperson dell'Eba José Manuel Campa fa una timida apertura alla bad bank, il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini paventa alla Commissione Finanze del Senato un incremento dei crediti deteriorati. È auspicabile che la coscienza di questa eventualità spinga ad agire con tempestività per evitare l'accumulo di non performing loan il cui smaltimento si è rivelato tanto difficile e oneroso per le banche italiane.

La soluzione deve essere uno sforzo congiunto degli intermediari e delle autorità, affinché rendano meno problematico liberarsi dalle scorie dei prestiti inesigibili. È interesse dell'intera economia che le banche non si ingolfino di deteriorati e possano continuare a erogare credito a famiglie e imprese la cui necessità perdurerà anche quando, si spera presto, ci sarà la ripartenza. Questo giustifica l'impegno di risorse pubbliche, ovviamente nel rispetto dei vincoli europei che rimangono severi. Gli alti livelli di sofferenze raggiunti nel settore bancario italiano nei lustri scorsi sono stati anche l'effetto della stratificazione pluridecennale, complice la lentezza del sistema giudiziario nelle azioni di recupero. Ora che l'operazione de-risking è stata faticosamente completata (o quasi: siamo scesi al 6% sul totale dei crediti contro il 5% della media europea) bisogna assolutamente evitare che riparta un processo di accumulo che farebbe risalire i crediti inesigibili a livelli critici. La rapida espulsione degli Npl dai bilanci bancari è suggerita anche da una motivazione squisitamente economica: al contrario dei vini pregiati, i crediti deteriorati non si apprezzano col tempo ma semmai si svalutano ancora di più. A parità di altre condizioni il mercato esprime prezzi fortemente decrescenti in funzione della vetustà dei crediti, sia perché il loro recupero diviene ovviamente sempre più difficile sia perché le garanzie sottostanti tendono parimenti a deteriorarsi. Dunque, è interesse primario delle stesse banche cedenti procedere con rapidità alle cessioni proprio a salvaguardia del proprio

conto economico e, di riflesso, della propria integrità patrimoniale. A sospingere ancor di più le banche a mantenere puliti i propri bilanci può giovare l'azione delle autorità, non solo attraverso la fortissima pressione esercitata da Eba e Bce in questi anni (il bastone) ma possibilmente anche con qualche incentivo (la carota). Non dimentichiamo che il mantra delle autorità europee è sempre stato la cessione dei crediti a valore di mercato: fu così per le famose good bank, per le banche venete eccetera, è stato un po' diverso per Mps grazie alla condizione di soggetti under common control del cedente e della cessionaria. Qui entra in campo la bad bank pubblica o, come si preferisca chiamarla oggi, la asset management company. È difficile pensare che venga rimosso il vincolo della cessione a valore di mercato perché altrimenti si incorrerebbe negli aiuti di Stato (che pure sarebbero giustificati nella odierna condizione). La differenza sostanziale fra un operatore di mercato e una management company pubblica risiede nel tasso di rendimento atteso dall'operazione di acquisto dei crediti: molto aggressivo l'Irr dei fondi privati, potenzialmente più moderato quello del soggetto pubblico. Ma sempre di mercato si tratta!

Il tasso di sconto è l'elemento centrale nella valutazione dei crediti ceduti e, specialmente quando i tempi di recupero previsti sono lunghi, può determinare un divario molto ampio. Per esempio, assumendo un recovery rate del 50% e un tempo di recupero di 4 anni, con un Irr di mercato, diciamo del 25% i crediti valgono intorno a 20 euro per ogni 100 di gross value, mentre al tasso dell'11%, più moderato ma pur sempre remunerativo, salgono a 35. Con la conseguenza che, assumendo una copertura media del 60% degli Npl nel primo caso la banca cedente deve sopportare un altro 20% di perdita mentre nel secondo caso esce quasi in pareggio. Se poi, grazie alla tempestività della dismissione, il recovery rate atteso è leggermente superiore, l'operazione diventa sostanzialmente neutrale. Dunque, anche senza grandi oneri a carico delle finanze pubbliche è possibile allestire un percorso per favorire il mantenimento dei bilanci bancari in condizioni ottimali. Con grande beneficio per le banche, per le imprese e le famiglie e quindi in ultima analisi anche per le finanze pubbliche. (riproduzione riservata)



Il punto**In Mediobanca
salgono Del Vecchio
e la voglia di novità**

di Sara Bennewitz

Mediobanca risale in Borsa insieme alle Generali, che da sole rappresentano due quinti del suo valore. Il fondatore Enrico Cuccia sosteneva che la banca si scalava da Trieste, fu così che nel 2003 l'ad di Unicredit Profumo, rastrellando azioni di Generali costrinse Maranghi alle dimissioni. Ora la manovra è a tenaglia, il terzo azionista di Generali (4,8%), ovvero la Delfin di Del Vecchio è il primo socio di Mediobanca (10,1%). La banca guidata da Nagel pensava di avere il mercato dalla sua parte, dato che ha sempre remunerato i soci con lauti dividendi: una pratica sconosciuta nell'era Cuccia e Maranghi. Ma Del Vecchio, che come tutti gli azionisti non disdegna le cedole, chiede piani più "ambiziosi". In assemblea il 28 ottobre i voti si conteneranno, e il rischio che la lista più votata non sia quella di Nagel sale, sia perché non c'è più un sindacato a proteggere il management di Piazzetta Cuccia, sia perché per qualche socio - non solo per Del Vecchio - c'è voglia di un cambio di passo. Lo chiede pure Bluebell (appoggiata dai proxy advisor di Frontis), con toni che però difficilmente si addicono a quelli dell'imprenditore, più incline a sostenere la lista Assogestioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Popolare Bari avviata azione responsabilità su ex manager

di **Isabella Maselli**
● a pagina 5

Pop Bari, avviata l'azione sulla gestione Jacobini

L'amministrazione
straordinaria contro
i vecchia manager
E l'ex patron Marco
non risponde al gip
di **Isabella Maselli**

La "nuova" Banca popolare di Bari ha avviato l'azione di responsabilità civile nei confronti degli ex amministratori dell'istituto di credito, per averla portata sull'orlo del crac. Condotte delle quali risponderanno anche in sede penale. A comunicarlo è la stessa banca, attualmente in amministrazione straordinaria dopo il commissariamento deciso da Bankitalia nel dicembre 2019 e trasformata in Spa con il 97% delle quote in capo a Mediocredito centrale. L'azione, spiegano, è "nei confronti di soggetti che hanno svolto nei precedenti esercizi attività di amministrazione, gestione e controllo della banca".

In particolare Marco e Gianluca Jacobini, padre e figlio rispettivamente ex presidente ed ex condirettore generale. Entrambi sono coinvolti in diversi procedimenti penali relativi proprio alla "malagestione" della banca nell'ultimo decennio. Sono imputati per i presunti bilanci falsi, e per questo a gennaio scorso sono stati anche arrestati. Sono indagati per la bancarotta fraudo-

lenta di alcune società del gruppo imprenditoriale Fusillo di Noci. E anche nell'ambito di questo procedimento, il 29 settembre sono stati destinatari di misure cautelari, Gianluca agli arresti domiciliari e il padre Marco sottoposto a interdizione. Gli interrogatori di garanzia si sono conclusi ieri proprio con la convocazione di Marco Jacobini dinanzi alla gip Luigia Lambriola che ha firmato l'ordinanza. L'ex presidente della Popolare di Bari, difeso dagli avvocati Francesco Paolo Sisto e Giorgio Antoci, si è avvalso della facoltà di non rispondere, come aveva già fatto suo figlio prima di lui.

Stando alle indagini del procuratore facente funzione Roberto Rossi con il sostituto Lanfranco Marazia, dei due "deve essere stigmatizzata - si legge negli atti - la capacità di modellare e di asserire la struttura organizzativa della banca al perseguimento di scopi lucrativi illeciti di soggetti terzi ad essi legati da solidi e pluriennali rapporti personali ed economici".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCHE

Mps, caccia al partner e ipotesi proroga

I sondaggi per trovare un compratore in Italia e all'estero avrebbero dato finora esito negativo

La scadenza del 2021 per l'uscita dello Stato potrà essere rimandata

Luca Davi

Autentica spina nel fianco degli ultimi governi, il caso Mps sembra ben lontano da una soluzione. Troppo ingenti le perdite che lo Stato accuserebbe, qualora anche riuscisse a trovare un compratore della quota (68%) che detiene nel capitale. Troppo elevate le incertezze che ancora gravano sul "grande malato" del sistema bancario italiano, a partire da una mole di cause giudiziarie che superano i 10 miliardi di euro. E così tra veti politici, pressioni nazionali e locali, la banca senese a meno di clamorosi colpi di scena sembra destinata a proseguire la sua (stanca) corsa sullo stesso binario su cui si trova dal 2017, da quando cioè lo Stato è salito al comando nel quadro della ricapitalizzazione precauzionale della banca. L'ipotesi più accreditata al momento è che la scadenza del 2021 - termine di uscita del Mef dalla banca - potrebbe insomma essere rimandata stante l'eccezionalità della situazione, previa ovviamente autorizzazione di Bruxelles.

Non che i tentativi per trovare un compratore siano mancati, anzi. I

sondaggi, presso le banche italiane come quelle estere (francesi in particolare), sarebbero stati diversi negli ultimi mesi ma tutti avrebbero dato esito negativo, almeno fino ad ora. A partire da quello con UniCredit. Il colosso guidato da Jean Pierre Mustier potrebbe prendere in considerazione un'eventuale acquisizione di Mps ma solo a patto di garantire la totale neutralità sul capitale. Un'ipotesi, questa, che renderebbe troppo costosa l'operazione per il Tesoro. Peraltro non sarebbe percorribile la strada seguita nel caso delle banche venete - per cui era stata garantita una dose di capitale a beneficio di Intesa Sanpaolo - visto che in questo caso Mps è in bonis.

Si vedrà cosa succederà. Di certo lo scenario rimane a tinte fosche. Anche se è vero che secondo le stime della banca il 2020 dovrebbe riservare tassi di default sostanzialmente in linea, se non inferiori, a quelli previsti ante Covid-19, in prospettiva le cose potrebbero cambiare. In peggio. «È ragionevole prevedere una crescita del tasso di default nel prossimo biennio», ha detto nei giorni scorsi il ceo Guido Bastianini nel corso di un'audizione davanti alla Commissione banche.

Il tema riguarda Mps, ma un po' tutte le banche italiane. «È urgente riflettere sulla necessità di introdurre da gennaio le nuove soglie per la definizione di default, che possono creare realmente un'esplosione di crediti deteriorati, quindi di past-due, con tutte le conseguenze che questo comporta», ha detto ieri il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, nel corso di un convegno organizzato da PwC: secondo la società di consulenza la crisi legata alla pandemia genererà nei prossimi dodici mesi da 60 a 100 miliardi di nuovi Utp (inadempienze probabili), ovvero crediti malati a imprese "vive".

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



A Siena.

Secondo le stime della banca il 2020 dovrebbe riservare tassi di default in linea, se non inferiori, a quelli previsti ante Covid-19. Ma in prospettiva lo scenario potrebbe peggiorare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Associazione bancaria italiana

In luglio il presidente del Casl di Abi, Salvatore Poloni, aveva spiegato che il settore avrebbe continuato «a seguire l'evoluzione della situazione sanitaria adeguando costantemente la disciplina di settore» nel rispetto delle norme nazionali

300mila

BANCARI

Il credito è stato tra i primi settori a condividere con i sindacati misure a tutela dei quasi 300mila bancari, all'inizio della pandemia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



MESSINA ALL'SRB**«Banche, parità di trattamento sulla gestione del post Covid»**

La crisi richiede «forti modelli bancari e una integrazione più profonda dei mercati finanziari della Ue». L'azione della Bce? «È stata cruciale nel facilitare le condizioni finanziarie e stabilizzare i mercati». Lo ha detto ieri il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina all'assemblea annuale del Single Resolution Board. Per quanto concerne l'azione dell'Srb in questa fase, Messina ha indicato che adesso «l'impatto delle misure sui bilanci bancari collegate alla pandemia deve essere monitorato attentamente e tenuto in considerazione per le future decisioni Mrel», il nuovo vincolo sul passivo che riguarda la capacità di assorbimento delle perdite. Per questo «è cruciale che ogni flessibilità sia comunicata chiaramente al mercato e che le considerazioni relative alla parità di condizioni continuino a guidare le decisioni del regolatore». Perché esiste attualmente un paradosso: «Le banche che soddisfano già i target Mrel hanno meno flessibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



294 miliardi

Banche Nuovi crediti a rischio, la stima punta a 100 miliardi

Indebitamento di aziende e famiglie coperto dalla moratoria fino al 31 gennaio

Morya Longo — a pag. 18

Onda da 60-100 miliardi di crediti dubbi Moratorie? In gran parte a basso rischio

BANCHE

Percentuali basse di prestiti congelati sono a imprese con rischio rating e di settore

Le aziende, inoltre, hanno aumentato di 64 miliardi le giacenze sui conti bancari

Morya Longo

C'è chi, come PwC, prevede che nei prossimi 18-24 mesi le banche italiane verranno colpite da un'ondata di nuovi crediti deteriorati per una cifra compresa tra i 60 e i 100 miliardi di euro. C'è chi, come Banca Ifis, calcola 38 miliardi solo nel 2021. Di certo la seconda ondata di Npl è una delle preoccupazioni della Bce, che - come scritto ieri sul Sole 24 Ore - ha avviato una stretta sulle banche per indurle ad aumentare gli accantonamenti. Per ora non si vede nulla: tutto è infatti congelato fino al 31 gennaio, quando scadranno le moratorie sui prestiti. Poi l'Italia e le banche faranno i conti con i danni prodotti dal lockdown: quanti dei 2,7 milioni di aziende e famiglie che hanno prestiti per 294 miliardi di euro oggi coperti dalla moratoria (che permette loro di non pagare le rate) torneranno a onorare i propri impegni dopo gennaio 2021? Quanti di questi diventeranno crediti deteriorati?

Nessuno lo sa, ed è per questo che le stime sulla prossima ondata di Npl hanno forchette ampie. Il Sole 24 Ore ha fatto un'indagine tra le principali banche italiane, per capire la solidità delle imprese a cui le moratorie sono state concesse. Da questo "carotaggio" delle moratorie, emergono dati abbastanza coerenti con le stime di

Ifis e PwC. Ma, in parte, forse un po' più rassicuranti: la stagrande maggioranza delle imprese che ha chiesto lo stop dei pagamenti ha infatti rating elevati (in media intorno al 70-80%), e della parte con rating bassi solo una fetta appartiene ai settori più colpiti dalla crisi. Considerando che le stime sulla nuova ondata di crediti deteriorati sono state fatte ipotizzando un tasso di default del 5-10% sui prestiti oggi in moratoria (questa è l'ipotesi di Banca Ifis per esempio), è insomma possibile che la realtà possa collocarsi nella parte bassa di questa forchetta. Al netto, incrociando le dita, di una seconda ondata di Covid.

Questa è la conclusione suggerita per esempio dai dati di Banco Bpm. Il gruppo ha 16 miliardi di prestiti coperti da moratoria. Di questi, il 76% riguarda aziende con elevato rating: dunque affidabili, in grado - verosimilmente - di tornare a pagare regolarmente dopo le moratorie. Del restante 24%, solo una fetta minima di imprese appartiene a settori particolarmente colpiti dalla crisi. In soldoni: sui 16 miliardi di finanziamenti totali di Banco Bpm sotto moratoria, solo 800 milioni sono verso aziende con rating bassi e appartenenti a settori maggiormente colpiti dal Covid. Questo non significa che solo 800 milioni su 16 miliardi rischiano davvero il default, ovvio, ma forse significa che la realtà è meno nera di quanto non si tema. Come ha detto lo stesso AD di Banco Bpm Giuseppe Castagna ad un Convegno di Credit Village, «bisogna stare attenti a fare previsioni disastrose».

I dati di UniCredit non sono molto diversi. Dei 205 mila clienti a cui sono state concesse moratorie per 24 miliardi di euro, il 71% ha rating affidabili (investment grade). Il 29% ha invece rating meno affidabili: cioè circa 7 mi-

liardi sui 24 totali. Se si guarda lo spaccato dei settori, si scopre che il grosso di questi 7 miliardi di prestiti ad aziende con basso rating è legato al settore immobiliare (24%) e a quello di arredamento-costruzioni (20%). Settori che soffrono la crisi, ma non tra i più colpiti. Solo il 12% è invece verso un settore molto colpito come il turismo, mentre il 7% è verso il settore dei beni di consumo e il 6% verso quello dell'agricoltura. Insomma: anche qui non tutti i prestiti a imprese meno affidabili riguardano settori davvero a rischio.

Intesa Sanpaolo ha invece concesso 514 mila moratorie per un totale netto di 54 miliardi. Di questi, 30 miliardi sono di aziende che appartengono a settori ad alto o medio rischio Covid. Ma attenzione: di questi 30 miliardi, la maggior parte dei crediti è verso aziende con rating elevati (14,7 miliardi) o a medio rischio (12 miliardi). Solo 3,8 miliardi sono crediti sotto moratoria concessi ad imprese che hanno rating ad elevato rischio e che contemporaneamente appartengono a settori ad alto o medio rischio-Covid. Insomma: il 7,11% del totale. Se si guardano solo le imprese di settori ad elevato rischio Covid, la percentuale scende al 2,18%. Nulla di drammatico neppure qui insomma. Non sono invece disponibili dettagli sui 15,5 miliardi di crediti sotto moratoria di Mps.

C'è poi un altro indicatore è utile per cercare di prevedere il post-mora-



torie: secondo i dati della Banca d'Italia, le imprese non finanziarie da febbraio a luglio hanno aumentato i depositi in banca da 302 a 348 miliardi, mentre le famiglie produttrici (artigiani, botteghe ecc) li hanno incrementati da 1.050 a 1.068 miliardi. Insomma: le imprese in generale hanno aumentato di 64 miliardi di euro i soldi sui conti correnti. Mettendo i due dati insieme (il carotaggio delle moratorie e l'aumento della disponibilità sui depositi) emerge un quadro forse meno drammatico del previsto. L'ondata di Npl ci sarà, è inevitabile. Ma forse meno pesante di quanto non si possa temere a prima vista. E di sicuro molto meno di quella del 2011-2013.

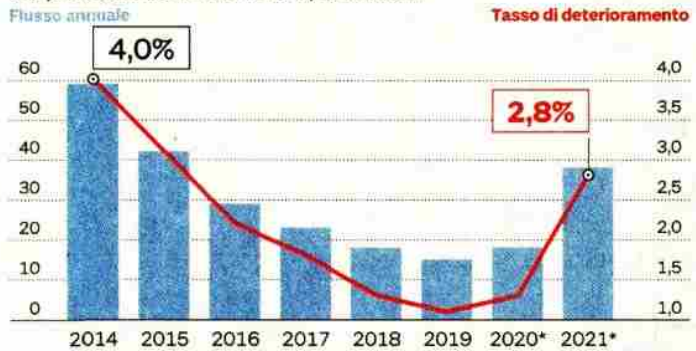
@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proiezioni

LE STIME DI BANCA IFIS

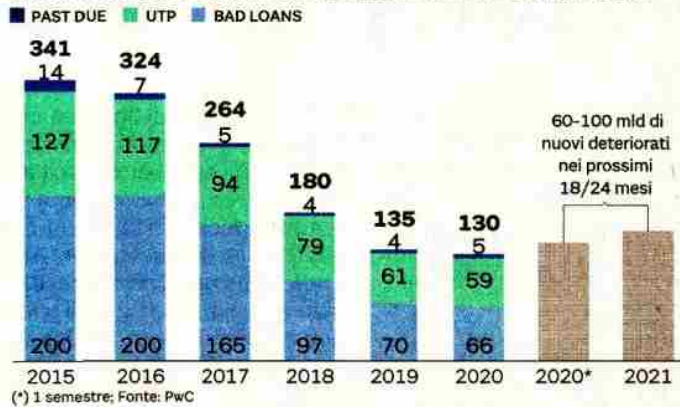
Flussi annuali di nuovi prestiti in default e tasso di deterioramento dei prestiti. Dati in mld euro e percentuali



(*) Stime; Fonte: Market Watch Banca Ifis

LE STIME DI PWC

Andamento dei crediti deteriorati (pass due, Utp e Npl) in Italia



(*) 1 semestre; Fonte: PwC

IN BREVE**RISPARMIO GESTITO/1****Mediolanum, raccolta settembre a -3 milioni**

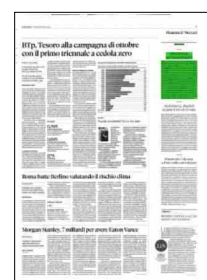
Banca Mediolanum ha chiuso il mese di settembre con una raccolta netta negativa per 3 milioni di euro. Il mese è influenzato da una marcata attività bancaria in uscita, e anche lo scorso anno si erano registrati deflussi per 50 milioni. Da inizio anno il gruppo ha registrato una raccolta di 5,8 miliardi, nettamente al di sopra di quella dei primi nove mesi del 2019, pari a 2,58 miliardi. Sempre a settembre, la raccolta netta in fondi e gestioni è stata positiva per 197 milioni di euro, mentre quella amministrata è stata negativa per 219 milioni.



PARTERRE

Obiettivo Ipo per Banca Progetto

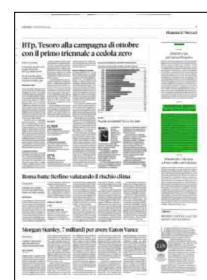
Obiettivo: Ipo in Borsa Italiana nel 2023. Banca Progetto, guidata dal 2018 da Paolo Fiorentino, sta lavorando al turnaround e punta a chiudere il 2020 in utile di 10 milioni contro la perdita di 6 milioni dello scorso anno. Arrivare con un bilancio in nero permette all'istituto di avere le basi per costruire la crescita futura. «L'anno scorso abbiamo chiuso il bilancio con una perdita di 7 milioni e quest'anno contiamo di chiudere con un utile di 10 milioni. abbiamo gestito una fase di turnaround e ora siamo in una fase di consolidamento» spiega Fiorentino, che aggiunge: «Nel 2023 ci piacerebbe confrontarci con il mercato perché il nostro azionista Oaktree è un fondo che andrà a chiudere il proprio portafoglio di investimento. Contiamo di presentarci al mercato con numeri importanti, con una reputazione di artigiani digitali e con migliaia di pmi clienti e retail». La banca, che fa leva sulla digitalizzazione e l'innovazione, nel 2019 contava impieghi per 285 milioni di euro e nel 2020 ad oggi ne conta già 700 e potrebbe chiudere l'esercizio a quota 1 miliardo. Nel team 110 persone con un'età media di 31 anni. Perché, come dice Fiorentino, le nuove generazioni devono portare al cambiamento. (Mo.D.)



PARTERRE

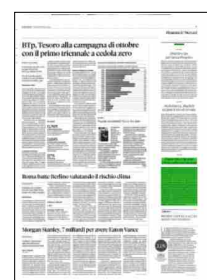
Mediobanca, Bluebell incassa il voto di Frontis

La lista di Bluebell per il rinnovo del consiglio di Mediobanca ha ottenuto l'appoggio di Frontis, che raccomanda di votare per i quattro nomi proposti dal neo costituito fondo attivista di Giuseppe Bivona e Marco Taricco alla prossima assemblea di Piazzetta Cuccia che si terrà il 28 ottobre. Il report del proxy advisor - che è il primo a esprimersi sul tema - spiega di condividere le preoccupazioni di Bluebell sulla governance dell'istituto, in particolare nella previsione statutaria che riserva tre posti nel board a dirigenti interni al gruppo. La nuova norma, che mira a salvaguardare l'indipendenza della banca d'affari anche tramite la presenza in consiglio dei manager, verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea in sede straordinaria per emendare la regola che vincolava la scelta dell'ad ai dirigenti con più di tre anni di anzianità. Con il sostegno di Frontis, la lista del fondo attivista tecnicamente incassa la possibilità di essere votata anche dai fondi tradizionali. La settimana prossima sono attese le raccomandazioni di Iss e Glass Lewis, i due maggiori proxy anglosassoni che formulano le raccomandazioni di voto per gli investitori istituzionali. (A.O.)



PARTERRE**Risparmio, Cdp apre
a Poste sulla convenzione**

Cdp apre a Poste Italiane sul rinnovo della convenzione per la raccolta postale. L'accordo triennale che regola la remunerazione della società dei recapiti per il collocamento negli uffici postali dei prodotti di risparmio scade a fine anno. «Gli incentivi che Cdp ha messo nella convenzione del 2017 ci hanno permesso nel 2018-2019 e 2020 di fare un ottimo lavoro - ha detto l'ad di Poste, Matteo Del Fante, in commissione vigilanza su Cdp -. Adesso ci stiamo confrontando con Cdp perché entro la fine dell'anno è necessario firmare la prossima convenzione, alle porte di un triennio che è il peggiore di sempre da un punto di vista dei rimborsi, richiede un nostro sforzo importante. Ma i segnali che abbiamo da Cdp sono di assoluta comprensione dello sforzo che abbiamo davanti e quindi di darci gli strumenti per poter fare il miglior lavoro possibile». La Cassa terrà conto anche delle iniziative avviate da Poste per vendere prodotti di risparmio postale anche sui canali digitali. Nel 2019 Poste ha gestito oltre 165 milioni di operazioni sui libretti; tra soldi che vengono versati e soldi prelevati ha movimentato 180 miliardi», ha detto Del Fante. (L.Ser.)



Pagamenti con carta fino a 5 euro senza costi

NIENTE COMMISSIONI

**In dirittura d'arrivo
un protocollo per azzerare
gli oneri sui commercianti**

Si profila un altro passo avanti in vista della realizzazione del piano cashless del Governo. All'orizzonte c'è infatti lo stop sui costi sui micro-pagamenti. È, infatti, in dirittura d'arrivo un protocollo per garantire ai commercianti zero commissioni sui micro-pagamenti con le carte fino a 5 euro. Secondo quanto confermato all'agenzia Ansa da fonti dell'Esecutivo, nel confronto con gli operatori sarebbe emersa un'unanime disponibilità a consentire l'azzeramento delle commissioni entro questo importo di spesa. Anche perché potrebbe essere un volano per il cashback, ossia il rimborso delle somme spese attraverso i pagamenti con carta di debito e credito. Grazie al rifinanziamento contenuto nel decreto Agosto (articolo 73 del Dl 104), l'operazione è pronta a partire dal 1° dicembre e ora le modifiche parlamentari al provvedimento hanno fissato la deadline dei 45 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione per adottare il decreto attuativo.

Dovrebbe essere adottata, invece, un'altra soluzione per i pagamenti fino a 10 o 25 euro. Per le transazioni con queste soglie di valore non dovrebbe essere siglato un protocollo ad hoc anche è emersa una disponibilità di massima a ridurre o azzerare le commissioni. Del resto, ci sono già pacchetti e offerte sul mercato che vanno in questa direzione.

—N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione

Borsa Italiana, sì di Cdp e Euronext all'offerta finale

Stamane c'è l'annuncio di Lseg: Borsa spa passa a Euronext-Cdp-Intesa Sp. La cordata italo-francese ieri in tarda serata ha presentato l'offerta, dopo che, secondo quanto risulta al *Messaggero*, si sarebbe riunito il consiglio straordinario di Cdp per condividere l'offerta da presentare con Euronext e Intesa Sp al venditore London Stock Exchange group. Nelle stesse ore si sarebbe riunito anche il board della piattaforma con sede a Parigi che comprende sei Borse europee per deliberare. Nel corso del cda di Cassa sarebbe intervenuto Alessandro Rivera, dg del Tesoro, per esprimere apprezzamento e plauso a Fabrizio Palermo (nella foto) e alla sua squadra per la fattiva collaborazione prestata a Euronext creando le condizioni per un'alleanza strategica che coinvolge anche Intesa Sp e consente a piazza Affari di riavere una proprietà tricolore. L'offerta messa a punto con gli advisor JpMorgan e Mediobanca dovrebbe attestarsi a circa 4 miliardi. Cassa e Intesa dovrebbero partecipare all'operazione attraverso un aumento di capitale dedicato di Euronext che assicurerà alla società controllata dal Mef e dalle fondazioni di e a Ca' de Sass di avere rispettivamente l'8 e il 2%. Prima del closing del deal, è necessario attendere l'ok delle autorità di Vigilanza attente all'autonomia gestionale e al piano di investimenti in infrastrutture tecnologiche e il via libera dell'Antitrust Ue.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDITORIALE

**ORA SERVE
PASSARE
DALLE PAROLE
AI FATTI**

di **Fabio Tamburini**

Un fatto è certo: l'Italia, come conferma la ricchezza degli interventi ai tre giorni di forum "Made in Italy, the restart - Il rilancio dell'economia italiana nel mondo post Covid", organizzato dal gruppo Sole 24 Ore insieme al Financial Times, ha un patrimonio importante d'imprenditorialità che permette di affrontare al meglio la sfida necessaria per ridare slancio all'economia e allo sviluppo. È l'unica

possibilità di avviare la spirale virtuosa indispensabile per evitare che la montagna del debito pubblico travolga le speranze dei giovani e la serenità di chi ha macinato molte primavere.

La condizione è che venga superata una caratteristica tutta italiana: l'iper critica esasperata, che troppo spesso impedisce di valorizzare i punti di forza del Paese. Il vaccino migliore sono la ricchezza del tessuto imprenditoriale, la vivacità dell'industria manifatturiera, la fantasia e la creatività di chi fa

impresa. Ecco perché, come ha ricordato in apertura dei lavori il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «la ripartenza dell'industria è decisiva per la ripresa economica».

Le condizioni ci sono ma c'è una necessità da non dimenticare. Risulterà decisiva, come sempre nella vita, la capacità di passare dalle parole ai fatti. Per noi, come gruppo Sole 24 Ore, diventerà una mantra, che non ci stancheremo di ripetere e ricordare perché, come si usa dire, «di buone intenzioni sono lastricate le strade dell'inferno».

**EDITORIALE
ORA SERVE
PASSARE
DALLE PAROLE
AI FATTI**

Così come l'impegno è di liberare il Paese dai vincoli che, da troppo tempo, lo stanno soffocando.

Nelle settimane scorse abbiamo lanciato sul giornale un nuovo spazio, chiamato "Imprese sotto tiro", che accende i riflettori su norme, regole e comportamenti che ostacolano la creazione del valore. Non abbiamo avuto difficoltà a trovare gli argomenti di cui occuparci. Ma l'impressione è di parlare al vento mentre sarebbero opportuni interventi tempestivi che, per esempio, spazzassero via con metodo e determinazione inesorabile la burocrazia, le lentezze, le ottuse incapacità di cui tutti abbiamo le scatole piene.

I tre giorni d'incontri, che hanno avuto protagonisti istituzionali al massimo livello come cinque ministri e il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, hanno dato voce all'impresa, privata e pubblica, che rappresenta l'asse portante del Paese. E sono stati anche per noi del Sole 24 Ore, di Radio 24 e dell'agenzia di stampa Radiocor, ricchi di spunti per il nostro lavoro, presente e futuro.

Sono battaglie che vanno vinte, come la richiesta del presidente Coldiretti, Ettore Prandini, di «un progetto che possa portare l'agricol-

tura italiana a recuperare il terreno perso per il Covid ed essere in prima fila nel mondo puntando sulla banda larga in ogni angolo d'Italia e sul meglio offerto dalla tecnologia». Ma rimangono agli atti anche le parole di Paolo Barilla (sulla necessità «di coniugare tradizione e innovazione»), di Diego Della Valle, presidente del gruppo Tod's («l'imperativo categorico del fare impresa dev'essere la digitalizzazione»), dell'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace («servono nuove regole, anche europee, per ridare impulso allo sviluppo delle energie rinnovabili»).

La richiesta generalizzata è di concretezza, come hanno ricordato il vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, Barbara Beltrame Giacomello, e il vice presidente per le filiere e le medie imprese, Maurizio Marchesini. La prima ha chiesto il rifinanziamento del fondo per l'internazionalizzazione delle medie imprese, mentre il secondo ha spezzato una lancia per il rilancio di Industria 4.0, condiviso dal ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli.

L'elenco degli intervenuti, durante tre pomeriggi fitti di appuntamenti, è lungo. E non è possibile darne conto con completezza in questo editoriale. Ma l'impegno,

prima di tutto verso i lettori, è di riprendere gli argomenti più significativi nelle prossime settimane. L'obiettivo è dare un contributo al rilancio dell'economia di questo nostro, straordinario Paese. La strada è lunga e il sentiero è stretto. Occorre, come ha suggerito nell'intervento in apertura dei lavori il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, disegnare «subito una strategia di medio e lungo termine per il supporto al rafforzamento della crescita e al recupero della produttività» lanciando «un grande patto per l'Italia». Invito raccolto ieri in chiusura dei tre giorni di forum dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che, proprio citando Bonomi, ha sottolineato come «istituzioni e imprese devono marciare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTIZIE

Riscossione Sicilia. Protesta della FABI Sicilia per i recenti provvedimenti di riorganizzazione del Personale

Published 2 ore ago - REDAZIONE 2



E' assurdo, afferma il Coordinatore FABI Sicilia Carmelo Raffa, che mentre ci si avvia finalmente al processo di aggregazione del settore presso l'Ade-r (Agenzia delle Entrate) in alcune sedi aziendali vengano diramati ordini di servizio che calpestanto persone dotate di comprovata professionalità

Ci riferiamo, in particolare, alla Sede di Caltanissetta e richiediamo immediatamente che venga rivista la decisione dei vertici apportando le giuste modifiche al provvedimento e ciò nell'interesse del Personale e della stessa Azienda.

Richiediamo, continua Raffa, che chi di dovere vigili su ciò che sta accadendo a Caltanissetta e nelle sedi periferiche e ciò per riportare serenità tra il Personale interessato.

Aspettiamo che si rimedi al più presto a errori evidenti e nel caso contrario intraprenderemo le azioni di protesta presso le Istituzioni competenti

Carmelo Raffa Coordinatore FABI Sicilia

Com. Stam.

2 recommended

0 comments

0 shares

Article info

REDAZIONE
MORE

Carmelo Raffa, FABI personale, protesta, provvedimenti, recenti, riorganizzazione, Riscossione, sicilia

Cosenza/ Madonnina, tutti negativi tamponi di controllo su personale
Published 1 ora ago

Meridiano Sanità Sicilia La sanità post Covid-19. Dall'attrattività dell'ecosistema salute alla competitività del sistema economico
Published 2 ore ago

Risultato amministrativo, Donato: "serve un cambio di passo per il bene della Lega. la Sicilia non è la Lombardia"
Published 4 ore ago

Maria Mazzotta live in Sicilia a Catania presenta il suo Amoreamaro
Published 4 ore ago

Share this article

Share Tweet

Cerca ...

Articoli recenti

- Rinnovato il protocollo tra FCI e l'Arma dei Carabinieri per la promozione del rispetto ambientale e la sicurezza stradale
- Controlli triplicati nelle stazioni e sui treni della Lombardia negli ultimi 3 mesi. 220.000 i controlli e 25 i latitanti arrestati dalla Polizia
- Giornata mondiale salute mentale, iGreco Ospedali Riuniti aderisce 9-11 ottobre, consulenze on line e telefoniche con esperti
- Frattamaggiore: 70mila euro per continuare i lavori. 52enne arrestato dai Carabinieri per estorsione
- Lavoratori in nero nella comunità per disabili: denunciata la titolare (violazione della privacy dei dipendenti)

IL MODERATORE

Quotidiani

HOME CHI SIAMO E-MAIL E TELEFONO PUBBLICITÀ CONTATTI PRIVACY & COOKIE POLICY ARCHIVIO

Ricerca per

Home / Primo Piano / Riscossione Sicilia. Raffa (FABI): "Contestiamo i recenti provvedimenti di riorganizzazione del personale"

Primo Piano Sindacato

Riscossione Sicilia. Raffa (FABI): "Contestiamo i recenti provvedimenti di riorganizzazione del personale"

 Filippo Virzi ✉ 3 ore fa 👤 0 🔥 287 📄 meno di un minuto

Condividi



Protesta della FABI Sicilia per i recenti provvedimenti di riorganizzazione del Personale in seno a Riscossione Sicilia.

"E' assurdo – afferma il Coordinatore FABI Sicilia Carmelo Raffa – che mentre ci si avvia finalmente al processo di aggregazione del settore presso l'Ade-r (Agenzia delle Entrate) in alcune sedi aziendali vengano diramati ordini di servizio che calpestano persone dotate di comprovata professionalità

Ci riferiamo, in particolare, alla Sede di Caltanissetta e richiediamo immediatamente che venga rivista la decisione dei vertici apportando le giuste modifiche al provvedimento e ciò nell'interesse del Personale e della stessa Azienda.

"Richiediamo, continua Raffa, che chi di dovere vigili su ciò che sta accadendo a Caltanissetta e nelle sedi periferiche e ciò per riportare serenità tra il Personale interessato".

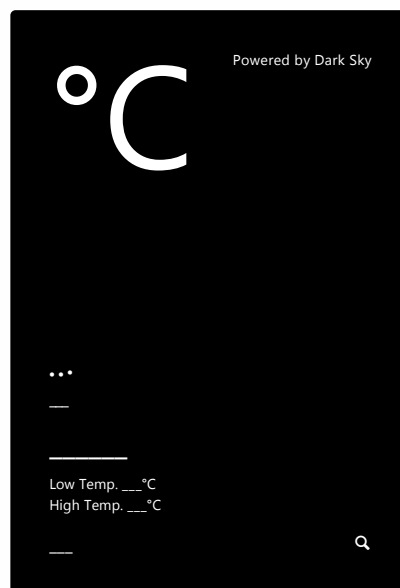
"Aspettiamo – conclude – che si rimedi al più presto a errori evidenti e nel caso contrario intraprenderemo le azioni di protesta presso le Istituzioni competenti".

Mi piace:

Seguici Su:



Previsioni Meteo:



Più Letti

Recenti



Giocajazz: al Teatro Biondo di Palermo i bambini diventano musicisti

🕒 22 Febbraio 2020



«Gli uccelli» di Hitchcock, il progresso che implode e le logiche del virus

🕒 8 Aprile 2020



Incredibile! Banca Intesa San Paolo non risarcisce integralmente una sua cliente vittima di una frode in conto corrente

🕒 9 Novembre 2019



NCD, Pietro Alongi: il

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Riscossione Sicilia, Carmelo Raffa: "Troppe disparità nella riorganizzazione del lavoro"



Agente della Riscossione per le Province Siciliane

di I Nuovi Vespri

8 ottobre 2020

Una dura nota del coordinatore della FABI siciliana, Carmelo Raffa, punta i riflettori nella riorganizzazione del lavoro negli uffici periferici di Riscossione Sicilia. "O si riporta la serenità tra il personale o cominceremo con le azioni di protesta"

Che succede negli uffici di Riscossione Sicilia? A giudicare da un comunicato del sindacato FABI sembra che sia in corso un po' di 'maretta'. Argomento: la riorganizzazione del personale.



Sulla vicenda interviene il

coordinatore della FABI siciliana, **Carmelo Raffa:**

"E' assurdo - dice Raffa - che mentre ci si avvia finalmente al processo di aggregazione del settore presso l'Agenzia delle Entrate in alcune sedi aziendali vengano diramati ordini di servizio che calpestano persone dotate di comprovata professionalità. Ci riferiamo, in particolare, alla sede di Caltanissetta. Richiediamo immediatamente che venga rivista la decisione dei vertici apportando le giuste modifiche al provvedimento e ciò nell'interesse del personale e della stessa Azienda".

Da quello che si capisce, negli ordini di servizio ci sarebbero agevolazioni per una parte del personale e penalizzazioni per altra parte del personale.

"Richiediamo - continua Raffa - che chi di dovere vigili su ciò che sta accadendo a Caltanissetta e nelle sedi periferiche e ciò per riportare serenità tra il personale interessato. Aspettiamo che si rimedi al più presto a errori evidenti. Nel caso contrario intraprenderemo le azioni di protesta presso le istituzioni competenti".



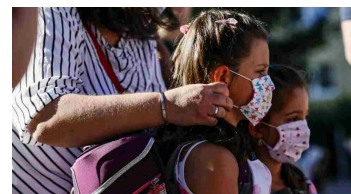
Agente della Riscossione per le Province Siciliane

Riscossione Sicilia, Carmelo Raffa: "Troppe disparità nella riorganizzazione del lavoro"

Una dura nota del coordinatore della FABI siciliana, Carmelo Raffa,



7 Ottobre 1985: scontro USA-Italia a Sigonella: quando gli italiani si sentirono orgogliosi di essere governati da Craxi
Esattamente 35 anni fa - il 7 Ottobre del 1985 - iniziava quella



Bambini a scuola con la paura (e con le mascherine) (VIDEO DI Byoblu)

Si può imporre la mascherina ai bambini a scuola? Si può andare a

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



I migliori elettrodomestici per chi ha poco spazio in cucina

Abbiamo tutti sentito le storie di chef professionisti in grado di preparare pasti



- HOME PAGE
- ATTUALITÀ
- POLITICA
- SPORT
- ECONOMIA
- ARTE E CULTURA
- SCIENZA E TECNOLOGIA
- AMBIENTE ED AGRICOLTURA
- INTERVISTE
- SALUTE E ALIMENTAZIONE
- COSTUME E SOCIETÀ
- MUSICA E SPETTACOLO
- CURIOSITÀ
- DAL MONDO
- CRONACA
- ITALIA
- ALLA SCOPERTA DELLA SARDEGNA
- CONSIGLI
- MEDIATECH

Riscossione Sicilia. Raffa (FABI): "Contestiamo i recenti provvedimenti di riorganizzazione del personale"

La FABI non ci sta e protesta su scelte di Riscossione Sicilia

Articolo di giornalismo partecipativo pubblicato il 08/10/2020 in Cronaca

Condividi su: [f](#) [t](#) [in](#) [p](#)

Filippo Virzi



Protesta della FABI Sicilia per i recenti provvedimenti di riorganizzazione del Personale in seno a Riscossione Sicilia.

"E' assurdo - afferma il Coordinatore FABI Sicilia Carmelo Raffa - che mentre ci si avvia finalmente al processo di aggregazione del settore presso l'Ade-r (Agenzia delle Entrate) in alcune sedi aziendali vengano diramati ordini di servizio che calpestano persone dotate di comprovata professionalità

Ci riferiamo, in particolare, alla Sede di Caltanissetta e richiediamo immediatamente che venga rivista la decisione dei vertici apportando le giuste modifiche al provvedimento e ciò nell'interesse del Personale e della stessa Azienda.

"Richiediamo, continua Raffa, che chi di dovere vigili su ciò che sta accadendo a Caltanissetta e nelle sedi periferiche e ciò per riportare serenità tra il Personale interessato".

PARTECIPA AL GIORNALE

SEI GIÀ REGISTRATO?

ACCEDI CON LOGIN E PASSWORD

Inserisci la tua login

Inserisci la tua password

Accedi

ACCEDI CON UN ACCOUNT SOCIAL

[f](#) Accedi con Facebook

REGISTRATI
RECUPERA PASSWORD
DISATTIVA ACCOUNT

POLITICA EDITORIALE
TERMINI E CONDIZIONI
INFORMATIVA PRIVACY

Video in evidenza

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

“Aspettiamo - conclude - che si rimedi al più presto a errori evidenti e nel caso contrario intraprenderemo le azioni di protesta presso le Istituzioni competenti”.

ARGOMENTI: [#fabi](#) [#riscossionesicilia](#) [#fabisicilia](#) [##carmeloraffa](#)

© 2001-2020 - È vietata la riproduzione, anche solo in parte, di contenuto e grafica.
Reg.Tribunale di Vasto n.141 del 6 Mar 2014 | Anno 7 | numero 282

[Pubblicità](#)